



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 5

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare  
riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

AUDIZIONE DELL'INPS

8<sup>a</sup> seduta: martedì 13 marzo 2007

Presidenza del presidente TOFANI

**I N D I C E****Audizione dell'INPS**

|   |                              |                    |                              |
|---|------------------------------|--------------------|------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .                      | Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i> | SPARAGNA . . . . . | Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i> |
| TIBALDI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . . | 5, 6, 10                     |                    |                              |
| PARAVIA ( <i>AN</i> ) . . . . .           | 8                            |                    |                              |
| MONGIELLO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .      | 11, 12, 13 e <i>passim</i>   |                    |                              |
| POLI ( <i>UDC</i> ) . . . . .             | 14                           |                    |                              |

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Intervengono, in sede di audizione in rappresentanza dell'INPS il dottor Francesco Sparagna e il dottor Luciano Messina.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,50.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione dell'INPS**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'INPS. Sono presenti, in rappresentanza dell'Istituto, il dottor Francesco Sparagna, direttore centrale della vigilanza e il dottor Luciano Messina.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza e cedo subito la parola al dottor Sparagna.

SPARAGNA. Signor Presidente, vorrei fare anzitutto una premessa. L'INPS non esercita una vigilanza specifica in materia di infortunistica. La nostra vigilanza è finalizzata a verificare il rispetto e l'adempimento di tutti gli obblighi contributivi; quindi il rispetto di versamenti, pagamenti, inquadramenti, secondo quanto previsto dalle norme vigenti e dai contratti. Per fare un esempio, la nostra vigilanza si esercita su situazioni come quelle in cui lavoratori sono impropriamente inquadrati come collaboratori mentre dovrebbero esserlo come lavoratori dipendenti ecc.. La nostra vigilanza è finalizzata a mettere in evidenza il lavoro irregolare, il lavoro nero, il lavoro minorile, tutto ciò che, in buona sostanza, non è conforme alla normativa in materia previdenziale. Non rientra invece nelle nostre competenze un intervento diretto in materia di infortuni.

La nostra azione a tutela della legalità può tuttavia favorire, indirettamente, un miglioramento delle condizioni di sicurezza dei lavoratori, tale da evitare il verificarsi di infortuni. In effetti, il rispetto delle norme in materia contributiva e di inquadramento favorisce la legalità, quindi il rispetto generale delle normative, e di conseguenza anche il rispetto delle misure di sicurezza.

È noto che molto spesso gli infortuni si verificano all'inizio del rapporto di lavoro; cioè il lavoratore infortunato (in realtà sovente in nero) spesso è stato appena assunto «oggi stesso o da uno o due giorni», comunque da poco tempo. La normativa attuale non consente più l'*escamotage* dell'assunzione «il giorno stesso dell'infortunio» perché l'assunzione deve essere comunicata preventivamente; quindi, almeno sotto questo aspetto, ne deriva la necessità di un maggiore rispetto della legalità e quindi maggiore tutela.

La normativa attuale dà all'ispettore, quindi a noi che coordiniamo la loro azione, la possibilità di intervenire su tutte le forme di lavoro irregolare e di elusione o omissione contributiva. Devo dire che come INPS – nonostante una notevole diminuzione numerica del corpo ispettivo che dovrebbe contare circa 2.500 ispettori laddove attualmente sono circa 1.700, quindi una forza nettamente inferiore alle necessità – abbiamo realizzato le migliori *performance* nell'ambito della vigilanza pubblica. Lo scorso anno abbiamo posto a recupero circa 1 miliardo e 150 milioni tra contributi evasi e recuperi per prestazioni fittizie in agricoltura, sulle quali poi mi soffermerò, senza contare le sanzioni, che ammontano a circa 500 milioni di euro.

Il recuperato è aumentato di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente nonostante la diminuzione del numero degli ispettori di circa l'8 per cento; quindi l'incremento reale si aggira intorno al 16 per cento. Certo, con un corpo ispettori congruo potremmo fare di più. Recentemente siamo stati autorizzati a procedere ad un concorso pubblico per 300 posti di ispettore, che non coprirà interamente il fabbisogno ma che comunque rappresenta un'inversione rispetto alla tendenza al ribasso che negli ultimi anni è stata una condizione e un vincolo a cui non potevamo in alcun modo sottrarci.

Scendendo nel dettaglio, per quanto concerne i settori più critici in cui abbiamo esercitato la nostra vigilanza, quelli cioè dove si verifica un maggior numero di infortuni, ovvero il settore edilizio e quello agricolo, lo scorso anno abbiamo realizzato nel settore edilizio un recupero contributi per un totale di circa 100 milioni di euro, distinguendo un 70 per cento circa tra aziende DM, quindi aziende industriali dell'edilizia, e un 30 per cento di aziende artigiane edilizie; abbiamo inoltre scoperto circa 60.000 lavoratori in nero e circa 5.000-6.000 aziende completamente sconosciute.

Sono dati significativi che si aggiungono a quelli relativi ad accertamenti di versamenti inferiori al dovuto per tentate elusioni, che aumentano ulteriormente il recuperato. Tutto questo porta legalità e legalità vuol dire anche contrasto indiretto agli infortuni.

Anche nel settore dell'agricoltura abbiamo compiuto notevoli sforzi. Una delle piaghe di tale settore è quella dei rapporti di lavoro fittizi, finalizzati alla truffa; un settore in cui è entrata di forza, almeno in Regioni come la Calabria, la Puglia, la Sicilia e la Campania, anche la malavita organizzata. La normativa consente ad un lavoratore che ha effettuato 51 giornate di ottenere una congrua indennità di disoccupazione. Lo scorso anno, avendo effettuato una vigilanza straordinaria mirata proprio a prevenire il fenomeno delle truffe, abbiamo evidenziato circa 130.000 rapporti di lavoro fittizi (qualcuno riferito a nominativi neppure esistenti), posti in essere soltanto al fine di ottenere, o di far ottenere alle organizzazioni, indennità indebite.

Attraverso la nostra attività, condotta sia a livello preventivo che repressivo, per la prima volta, abbiamo ottenuto – come dicevo – dei risultati veramente molto significativi se confrontati con quelli degli anni pre-

cedenti. L'anno precedente infatti i rapporti di lavoro annullati sono stati circa 30.000 ed andando ancora indietro negli anni troviamo numeri non a due cifre ma ad una sola (migliaia, quindi, non decine di migliaia). L'anno scorso, per l'appunto, ci siamo attestati ben oltre il centinaio di migliaia.

Naturalmente, sono seguite denunce; abbiamo scoperto numerose aziende del tutto fittizie, che non possedevano neppure dei terreni, e che dichiaravano falsamente di averne presi in fitto; tali aziende denunciavano lavoratori che tali non erano o erano addirittura inesistenti. Abbiamo, insomma, messo in piedi un'attività di vigilanza straordinaria nel settore agricolo che ci ha reso molto, non solo sul piano dell'accertato da recuperare ma anche sul piano dell'accertato non speso, perché trattandosi in gran parte di un'attività preventiva abbiamo evitato truffe, scoprendole prima che venissero consumate; siamo cioè intervenuti in anticipo.

Quest'anno ci ripromettiamo di ottenere risultati ugualmente significativi, anche perché, sulla base dell'esperienza, abbiamo messo a punto un *software* dedicato che ci consente di indirizzare l'attività ispettiva dove è più probabile trovare delle irregolarità. La stessa cosa abbiamo fatto per l'edilizia e per gli altri settori. La nostra vigilanza ormai va a segno in oltre l'80 per cento dei casi, perché a monte dell'attività di vigilanza vi è una precisa attività di *intelligence* a carattere informatico che indirizza gli ispettori dove è opportuno che vadano. Per parlare con franchezza, oggi come oggi la nostra *intelligence* ci consentirebbe di dare lavoro a più ispettori di quelli che abbiamo, ma ovviamente possiamo contare solo sulle risorse disponibili e cercare di utilizzarle al meglio.

Poiché sull'argomento specifico degli infortuni non sono in grado di fornire informazioni specifiche, ho cercato di fornire una panoramica generale sulla nostra attività di vigilanza. Resto, però, a disposizione per qualunque richiesta specifica o per qualsiasi chiarimento.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Dottor Sparagna, lei ci ha fatto rilevare come la differenza tra gli ispettori previsti in organico e quelli in servizio sia elevata. Da ciò che lei ha detto, risulterebbero mancare 1.200 ispettori; il fatto che sia stato autorizzato, in diretta conseguenza delle decisioni assunte in finanziaria, un concorso per 300 ispettori lo conferma.

Vorrei sapere quali sono, approssimativamente, i tempi necessari per espletare il concorso e per procedere poi alle assunzioni. Infatti, se non vado errato, per quanto riguarda l'INPS non esistono graduatorie di concorsi precedenti da cui assumere. Mi pare che questa condizione esista per altri.

PRESIDENTE. Il Ministero del lavoro le ha.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Sì, il Ministero del Lavoro, ma adesso stiamo parlando di INPS e, in particolare, in questo caso di lotta all'evasione contributiva, di lavoro nero o – come lei ha sottolineato – di truffe in agricoltura. È sintomatico che l'organizzazione delle truffe abbia assunto una connotazione quasi industriale. Immagino che tutti noi fossimo

a conoscenza del fatto che spesso in famiglia si pagano i contributi alla moglie, piuttosto che al cugino o ad un altro parente.

*SPARAGNA*. Spessissimo non si pagano nemmeno quelli!

*TIBALDI (IU-Verdi-Com)*. Molto più grave è il fatto che vengano costituite addirittura delle società *ad hoc* che dispensano contributi.

Personalmente, sono assolutamente convinto che l'attività ispettiva sia fondamentale per combattere il fenomeno del lavoro nero. Sarà compito della politica fare in modo che, oltre alle disponibilità già stabilite con l'ultima finanziaria, in futuro se ne prevedano ulteriori.

I dati relativi alle irregolarità rilevate a seguito di ispezioni condotte dai vostri ispettori in agricoltura sono impressionanti. La lotta contro gli infortuni sui luoghi di lavoro non è materia dell'INPS, questo è fuori discussione, tuttavia è evidente che un lavoratore che si trovi in condizioni lavorative irregolari o precarie è maggiormente soggetto al rischio di infortunio.

Quello che maggiormente colpisce l'attenzione è il balzo in avanti compiuto nell'ambito delle verifiche effettuate nel settore dell'edilizia e dell'agricoltura, pur senza un aumento nel numero del personale impiegato. Ciò sta a dimostrare che in questo caso la volontà politica non è ininfluente, e il fatto che la politica, le istituzioni decidano che questo è un problema serio da affrontare, non solo guardando al risanamento delle finanze pubbliche, può davvero aiutare a risolverlo.

*SPARAGNA*. Innanzitutto, il concorso sarà bandito a brevissima scadenza. Come da qualcuno è stato ricordato, l'INPS non può attingere da liste di idonei di precedenti concorsi in quanto il precedente concorso per l'assunzione di ispettori di vigilanza è stato espletato dal Ministero del lavoro. Come INPS solo adesso siamo in grado di bandire questo concorso che – mi auguro – ci darà, oltre a 300 nuovi ispettori, anche una lista di idonei cui poter attingere, compatibilmente con le disponibilità, negli anni futuri. Disponibilità che – mi permetto di ricordarlo – non possono non esserci poiché se è vero, come è vero, che ciascun ispettore in un anno «fattura» circa 700.000 euro, dal punto di vista puramente economico, si tratta di un buon investimento, tanto più che rileviamo un'elevata percentuale di recupero delle somme accertate. Il nostro recuperato, sia pure con tempi più o meno lunghi (alcuni imprenditori pagano subito, altri dopo), supera abbondantemente il 30 per cento, sfiorando il 40 per cento; nel caso di attività preventiva si arriva al 100 per cento.

Vorrei aggiungere che i nostri ispettori non sono operativi appena superato il concorso; superare il concorso è solo il primo stadio. Un nostro ispettore, per essere autonomo, secondo le nostre stime, ha bisogno di almeno un anno e mezzo di formazione prima di poter essere lasciato libero sul campo. Questo perché gli è richiesta non soltanto una conoscenza normativa specifica, che deve comunque stratificarsi in maniera solida, ma anche una conoscenza dei mezzi informatici. Tutti i nostri ispettori sono

dotati di quella che chiamiamo la «valigetta informatica», cioè un *computer* collegato in rete, via etere, con i nostri sistemi centrali. Grazie a questo strumento ciascun ispettore, dovunque si trovi (ad esempio in un'azienda), può collegarsi a tutti gli archivi come se fosse nel suo ufficio alla sua scrivania. Se un imprenditore sostiene di aver pagato e, per esempio, esibisce una ricevuta fasulla, l'ispettore può fare immediatamente dei controlli. Si tratta di uno strumento forte, che ci ha consentito, insieme ad altri strumenti, di portare i risultati a questi livelli. La formazione e l'addestramento degli ispettori richiedono perciò un certo periodo di tempo.

Mi auguro che il concorso richieda tempi non lunghissimi, possibilmente basandosi su *quiz* (abbiamo appena ricevuto l'autorizzazione, quindi ci stiamo ragionando in questi giorni), in modo da avere il più presto possibile nuovo personale ispettivo da avviare all'attività di formazione; così facendo potremmo introdurlo sul campo, magari in affiancamento ad ispettori più esperti, già a metà del prossimo anno.

Per quanto riguarda l'agricoltura, vorrei aggiungere che abbiamo operato principalmente in quattro Regioni: i risultati di cui ho parlato sono stati ottenuti per il 99 per cento in Sicilia, Calabria, Puglia (in particolar modo) e Campania. Sono convinto però che esistono sacche di irregolarità notevole anche in altre Regioni. Negli ultimi tempi abbiamo constatato come aziende truffaldine che operavano per esempio in Puglia, visto che in quella Regione vengono effettuati molti controlli, si sono trasferite in altre Regioni dove i controlli sono minori. Quest'anno faremo dei carotaggi anche in altre Regioni, il tutto compatibilmente con le forze disponibili.

PRESIDENTE. Dottor Sparagna, per comprendere come procedete, vorrei sapere se per l'attività di vigilanza vi muovete secondo una strategia di carattere generale oppure se la vostra azione è legata principalmente alle realtà territoriali.

SPARAGNA. Abbiamo una strategia generale: le indicazioni su dove e come operare vengono date dal centro.

PRESIDENTE. C'è un'interfaccia tra il territorio e la direzione generale oppure sono strategie che nascono solo dalla direzione generale?

SPARAGNA. La strategia viene comunque preventivamente concordata con i nostri direttori regionali. Si fanno delle riunioni, quindi si tiene conto delle realtà del territorio, che peraltro ormai conosciamo molto bene, e si delineano quindi delle strategie, supportate anche da tutto quello che emerge dall'*intelligence* informatica, che è aggiornata in continuazione in funzione dei risultati, in funzione delle sperimentazioni, in funzione delle idee. Spesso, per determinate situazioni (per esempio, lo scorso anno per i lavoratori cinesi nel campo della maglieria), vengono predisposti dei programmi per tirare fuori quei casi che a tavolino possono sembrare rischiosi. A questo punto viene fatto un carotaggio con un ristrettis-

simo numero di ispettori per vedere se il *software* è stato fatto bene, quindi se quelle che vengono fuori dall'*intelligence* sono situazioni realmente a rischio. Fatto questo carotaggio, vengono eventualmente affinate le procedure, dopodiché vengono messe a disposizione delle realtà locali liste e indicazioni.

Ultimamente abbiamo messo a disposizione – con una circolare che uscirà in questi giorni, ma che di fatto è già operativa perché abbiamo dato disposizioni in merito – un *software* che consente, anche in sede locale, di estrarre situazioni particolari, situazioni da sottoporre a indagine ispettiva. C'è un continuo *feedback* di informazioni fra la periferia e noi del centro; il contatto è continuo specialmente con le Regioni in cui ci sono realtà più a rischio. Quindi è vero che la strategia nasce al centro, ma tiene conto anche delle esperienze stratificate della periferia e dei risultati che vengono man mano dal territorio.

PARAVIA (AN). Al di là della strategia, che è per lo più di origine centrale, vorrei sapere se l'INPS ha oggi un buon sistema d'interfaccia con il registro imprese della Camera di commercio, con l'archivio della Guardia di finanza, con l'INAIL e con gli altri istituti competenti.

In questo contesto, vorrei anche sapere se avete delle statistiche precise circa l'attività dei vostri servizi ispettivi sul territorio. Ad esempio, le aziende con un certo numero di dipendenti, con una certa anzianità di denuncia delle attività, ogni quanto tempo ricevono una visita ispettiva? Questo dato mi interessa soprattutto con riferimento alle aziende di dimensioni più ridotte, dove si presuppone che anche l'organizzazione del lavoro sia più disagiata e quindi ci possano essere delle forme di lavoro nero o quant'altro (so che oggi è una giornata sbagliata per parlare di lavoro nero, visto il servizio televisivo di ieri sui collaboratori parlamentari e sul lavoro nero che esiste anche qui).

Vorrei sapere se avete statistiche al riguardo e come operate, cioè se un'azienda nella sua storia riceve almeno una visita o se i vostri servizi ispettivi sul territorio hanno ancora la vecchia abitudine di andare sempre e soltanto dai soliti noti, dove è più agevole fare le verifiche, piuttosto che curare certe zone del territorio. Le faccio un esempio specifico: nell'Agro nocerino sarnese o nella Piana del Sele, notoriamente terre di conquista prima di camorristi e oggi anche di cinesi e quant'altri, come operate e con quali criteri, dal momento che è in questi contesti che spesso registriamo una serie di morti sul lavoro?

SPARAGNA. È molto facile rispondere alla prima domanda: tutta l'attività della nostra *intelligence* informatica è basata sull'incrocio dei nostri dati con quelli delle Camere di commercio, della Guardia di Finanza, delle partite IVA e così via. Se ci basassimo soltanto sui nostri archivi difficilmente riusciremmo ad individuare le situazioni a rischio, che necessitano di un controllo. Avremmo soltanto un angolo di visuale. È solo mettendo insieme tutte le informazioni che emergono le situazioni a rischio. Tanto per fare un esempio, se un soggetto che paga l'IVA è iscritto alla Camera



di commercio ma non all'INPS, presumibilmente c'è qualcosa che non va e in tal caso interviene l'ispettore per regolarizzare la situazione.

Per quanto riguarda le statistiche abbiamo un sistema interno che giorno per giorno ci dice quello che succede. Se noi volessimo vedere a tutt'oggi cosa ha realizzato il nostro servizio ispettivo dall'inizio dell'anno potremmo estrarre, settore per settore, tabelle dettagliate che riportano i dati del periodo che ci interessa.

Per quanto riguarda i controlli degli ispettori, la loro localizzazione e frequenza, vorrei sottolineare che, disponendo delle indicazioni dei sensori e degli incroci dei dati, preferibilmente essi vengono effettuati dove sono note delle irregolarità. È inutile mandare gli ispettori in una ditta già controllata cinque anni fa quando i sensori, che tengono sotto controllo tutte le aziende, ci dicono che non è a rischio; gli ispettori si recano dove c'è un rischio concreto e in funzione delle dimensioni che tale rischio assume. Può anche capitare – anzi capita – che alcune aziende vengano visitate molto raramente e altre molto più spesso perché magari sono recidive o perché facendo degli incroci di dati emerge una forza lavoro esageratamente bassa rispetto al fatturato e così via. Quindi non c'è un principio o uno scadenziario che regola i controlli degli ispettori; anche perché, essendo il numero di questi ultimi contenuto, cerchiamo di utilizzarli in maniera da trarre dalla loro azione il massimo profitto.

Per quanto concerne l'agricoltura, l'anno scorso abbiamo effettuato una vigilanza straordinaria in Campania. In genere in tale settore la vigilanza viene esercitata attraverso ispettori di altre Regioni. Questo perché gli ispettori locali spesso sono troppo condizionati e a rischio in questo tipo di ispezioni, specialmente quando ci sono di mezzo organizzazioni malavitose. Stiamo esercitando tale vigilanza anche in questi giorni; abbiamo ispettori in Puglia, in Sicilia, dove operiamo in strettissimo contatto con la magistratura, al punto che molti dati statistici possiamo averli soltanto in via riservata perché sono secretati. Abbiamo attualmente una forza ispettiva presente in Campania (anche se ridotta, ma in questi giorni stiamo mandando un ulteriore congruo numero di ispettori), in Puglia, in Calabria e faremo dei carotaggi anche in altre Regioni.

Quest'anno nell'esercizio della nostra attività siamo stati aiutati dalla legge finanziaria, che ha posto fine a un grave squilibrio; in agricoltura, a differenza di tutte le altre attività, non era applicato il principio secondo cui il datore di lavoro che non versa all'INPS nemmeno i contributi che deve trattenere perché a carico del lavoratore (a prescindere dal fatto che spesso non versa nulla) commette appropriazione indebita, un reato. Si è posto fine a questa situazione anomala, forse di «favore» per l'agricoltura o comunque pensata per ragioni particolari. Quindi oggi, in moltissimi casi, in assenza di pagamento di contributi, almeno di quelli formalmente trattenuti, scatta automaticamente la denuncia alla procura della Repubblica con tutto ciò che ne consegue. Si tratta di un deterrente in più, anche contro le truffe. Infatti spesso le aziende truffaldine si iscrivono, denunciano magari 500 lavoratori, non pagano i contributi nemmeno per un

lavoratore e mandano poi a raccogliere l'indennità di disoccupazione o di maternità. È una truffa veramente sfacciata.

Stiamo facendo tutto quello che possiamo e i risultati sono evidenti dalla scoperta dei 2.000-3.000 casi di quattro anni fa ai circa 130.000 dell'anno scorso. Stiamo compiendo un grosso sforzo e contiamo di proseguire perché in questo campo l'opera di moralizzazione è necessaria, deve continuare e andare fino in fondo, in quanto appena la pressione cessa immediatamente la molla dell'illecito si distende con tutto ciò che ne consegue.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Voi vi rapportate soprattutto con i servizi che chiamate di *intelligence*, vorrei però sapere se ci sono contatti e sinergie con l'INAIL, con il Ministero del lavoro, con il Ministero della salute, con i NAS. Compito della nostra Commissione è di indagare sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e riconoscere gli organismi competenti ad intervenire (contemporaneamente più di uno; voi forse lo siete meno di tutti, se non per la parte relativa all'emersione del lavoro nero); discuteremo prossimamente anche di un'ipotesi di coordinamento tra le varie strutture a livello sia nazionale che regionale.

La questione che mi premeva sollevare è se c'è questo interscambio tra voi e l'INAIL, tale da evitare sovrapposizioni di controlli. È vero che le ultime disposizioni del Ministero del lavoro, in particolare sul Documento unico di regolarità contributiva (DURC), dovrebbero rendere sufficiente l'intervento di un ispettore, sia esso dell'INAIL o dell'INPS, per sapere se l'azienda è in regola; vorrei comunque conoscere la situazione su tale versante.

SPARAGNA. Senatore Tibaldi, noi operiamo molto in sinergia con gli ispettori del lavoro, con la Direzione provinciale del lavoro (DPL) locale, regionale o nazionale; c'è una cabina di regia nazionale in cui sono presenti l'INPS, l'INAIL, il Ministero del lavoro e volta per volta intervengono gli altri organismi interessati. Per esempio, sistematicamente ci sono i Carabinieri (come sapete, sono dislocati presso le DPL). Ogniqualvolta è necessario operiamo in sinergia con la Guardia di finanza, con i Carabinieri, con la Polizia. Specialmente nel settore agricolo i controlli richiedono spesso la presenza della forza pubblica; in qualche caso le ispezioni sono state effettuate anche con l'aiuto di elicotteri. Per esempio, nel foggiano in alcune grandi aziende non era pensabile mandare due ispettori, magari a piedi, a perlustrare ettari di territorio. Da questo punto di vista, ci sono continue sinergie, dunque il pericolo che più persone, o più enti si trovino ad effettuare controlli nello stesso luogo è pressoché scongiurato; quando ci si reca a fare sopralluoghi lo si comunica agli altri, e viceversa per evitare, appunto, sovrapposizioni. In alcune occasioni può capitare che ci si muova insieme.

Per quanto riguarda le sinergie, c'è sempre da migliorare, non c'è dubbio, e in questa direzione compiamo continui sforzi. Mi sento però di poter affermare che, per lo meno rispetto agli anni passati, abbiamo

compiuto significativi passi in avanti e non ci fermiamo; ad esempio, stiamo studiando sinergie con l'Agenzia delle entrate, in molti casi le ispezioni di quest'ultima possono produrre risultati di nostro interesse e viceversa.

I documenti ispettivi vengono sistematicamente condivisi, stiamo anche studiando sistemi informatici per evitare che qualche documento importante possa restare dimenticato «in un cassetto». In particolare le nostre ispezioni ormai viaggiano in tempo reale. Nel momento in cui l'ispettore conclude la sua attività i risultati e le informazioni «il verbale» vengono certo stampati ma passano immediatamente «in tempo reale» anche nei nostri archivi centrali, dove vengono elaborati e la parte relativa al recupero, i cosiddetti DM10V di vigilanza (cioè, gli addebiti) sono trasmessi immediatamente e sempre informaticamente in tempo reale al settore recupero crediti.

Questa procedura – di cui si avvertiva la necessità – dopo un periodo di sperimentazione durato alcuni ultimi mesi, è stata messa in atto per velocizzare e rafforzare il recupero crediti. C'è ancora tantissimo da fare, ma siamo certamente più avanti rispetto al passato. Sono fiducioso che con il passare del tempo le cose andranno sempre meglio.

MONGIELLO (*Ulivo*). Dottor Sparagna, ho ascoltato con molto interesse la sua relazione. Malauguratamente sono di Foggia e lei ha citato spesso questa parte del territorio pugliese.

Le racconterò brevemente una «bellissima» storia accaduta qualche mese fa quando con la Commissione lavoro della Camera dei deputati ci siamo recati in missione, a seguito della famosa indagine sulla schiavitù in Puglia, nella provincia di Foggia. In quell'occasione siamo stati accompagnati nelle campagne da alcuni dirigenti ed ispettori dell'INPS e da ispettori dell'INAIL, oltre che da rappresentanti dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Ebbene, gentilissimo dottor Sparagna, tutto risultava essere in regola, tutto andava bene. Nella stessa giornata, nel corso dell'audizione del Prefetto, abbiamo scoperto invece che il 45 per cento dell'attività legata alla nostra agricoltura provinciale è svolta, purtroppo, ricorrendo al lavoro sommerso. Dai dati forniti dalla Prefettura, risulterebbero addirittura 800.000 giornate di lavoro false.

Ho ricordato questi dati perché sono molto preoccupata. Lei, con una punta di ottimismo, ha affermato che comunque la situazione è migliorata. Da parte mia, invece, le dico che ogni giorno vengono denunciate delle truffe; questo anche grazie ad una *task force*, istituita in Prefettura subito dopo il nostro viaggio in Puglia, all'interno della quale sindacati, forze dell'ordine, forze preposte al controllo (tra cui INAIL e INPS) si coordinano per fronteggiare una situazione non solo illegale, ma che purtroppo ha determinato casi di vera e propria schiavitù. Debbo, pertanto, inoltrare qualche critica alla direzione dell'INPS perché questo fenomeno è emerso soltanto da pochi mesi. Ogni giorno, leggendo le pagine della cronaca locale, emergono casi di denunce da parte di organi locali e, accanto alle

truffe perpetuate ai danni dell'INPS, si legge di sequestri di terreni ad opera della Finanza nei confronti di questi signori che utilizzano sul proprio territorio lavoratori extracomunitari irregolari (dunque, lavoro nero) per i quali non pagano contributi né all'INPS, né all'INAIL. Ci siamo occupati della questione anche perché si sono verificati, purtroppo, tre casi di incidenti mortali sul lavoro che hanno riguardato proprio tre operai extracomunitari.

Ritengo che lo scambio di informazioni sia importante perché se sul territorio c'è una banca dati che funziona le informazioni viaggiano veloci. Abbiamo ascoltato gli organismi locali dell'INPS che ci hanno parlato di carenza degli organici, come anche i rappresentanti dell'INAIL. Tuttavia, questo non significa che il lavoro svolto per la tutela del lavoratore e quello relativo al controllo del territorio debbano essere potenziati.

Mi spiace cogliere questa occasione, ma non credo ce ne saranno altre più opportune: mi sembra inconcepibile che a Cerignola – lei, dottor Sparagna, conosce bene questa situazione – venga reintegrato nelle funzioni un direttore letteralmente cacciato in passato perché il pomeriggio prestava il suo lavoro presso un patronato locale. Ho denunciato questa situazione anche in Prefettura; la confermo e la sottoscrivo ora.

*SPARAGNA.* Non sono informato su questo argomento.

*MONGIELLO (Ulivo).* Ho riferito al dottor Crecco le stesse notizie e mi ha assicurato che la questione sarebbe stata affrontata dagli organismi generali, ma, purtroppo, mi sembra che la situazione continui a permanere. Come permane la stessa situazione nella direzione regionale dell'INPS.

Anch'io ho diretto un'impresa, seppur piccolissima, e so che quando non si raggiungono i risultati il dirigente viene rimosso. Non è possibile che in sei mesi non siano stati assunti provvedimenti. Tutto è nato da una denuncia di un giornalista del «l'Espresso» che, dopo aver vissuto per tre giorni nelle campagne del foggiano, ha descritto un quadro allarmante, con situazioni di degrado e di riduzione in schiavitù. Tutti abbiamo scoperto, per puro caso, che questo fenomeno non solo esisteva, ma addirittura era nelle mani – ha ragione il collega – della malavita locale. Non possiamo permettere che queste infiltrazioni si diffondano sul territorio ma, soprattutto, non possiamo permettere che si consumino ai danni di fasce di popolazione inerme, come gli extracomunitari.

Naturalmente, è compito del legislatore predisporre delle leggi *ad hoc* affinché questo fenomeno non si ripeta, ma penso sia responsabilità di tutti vigilare, ciascuno in base alla propria competenza. Non sarei voluta intervenire, perché so che il mio è un intervento fuori dal coro, ma sono estremamente preoccupata. Situazioni di sofferenza così gravi devono essere rimosse. Non si può rispondere sempre che c'è una carenza di personale, oppure che non si possono effettuare controlli in tutti i campi, quando ogni giorno si eseguono retate in modo sistematico. Non sarebbe necessario, perciò, neppure controllare fisicamente il territorio in cui sono stati eseguiti i sequestri; basterebbe documentarsi. Dal mo-

mento poi che esiste una banca dati, sarebbe sufficiente l'incrocio. È impossibile che questi latifondisti, che hanno redditi piuttosto consistenti non dichiarino nulla, che la loro posizione contributiva risulti assolutamente in bianco. Basterebbe un controllo incrociato.

È vero che negli ultimi mesi c'è stato un maggiore controllo e quindi qualche mela marcia è stata rimossa, però le chiedo formalmente che siano intensificati i controlli, anche perché siamo in primavera e tra poco ci sarà la raccolta dei pomodori, per cui avremo sul nostro territorio migliaia e migliaia di lavoratori extracomunitari (è una situazione ciclica, ho fatto questo mio intervento a settembre e adesso lo ripeto). Purtroppo si sono verificati anche casi di intossicazione oppure di morti bianche, casi di persone abbandonate nei campi di cui non conosciamo né la provenienza né tantomeno chi siano. Quindi dobbiamo cercare di arginare il fenomeno, ciascuno per la propria parte.

Dottor Sparagna, sono intervenuta sul caso di Cerignola, ma potrei parlare del caso di Foggia, dove è stato recentemente nominato un nuovo direttore (ne abbiamo avuti due o tre negli ultimi due o tre anni). Però credo sia anche il caso che qualche situazione sia rimossa e venga ripristinata una funzione legittima.

*SPARAGNA.* La ringrazio, senatrice Mongiello, perché ha messo in campo tutta una serie di questioni, alcune delle quali avevo forse dimenticato di toccare. In primo luogo, posso dirle che la carenza di personale non è mai una giustificazione: bisogna utilizzare al meglio quello di cui si dispone, naturalmente nei limiti delle forze disponibili. Noi stiamo cercando di farlo.

Nel solo pugliese e in grandissima parte del foggiano (ma abbiamo scoperto che anche altrove, ad esempio a Taranto ci sono situazioni di illegalità) abbiamo annullato in Puglia ben 92.366 rapporti di lavoro fittizi. Cosa succede? Spesso e volentieri il lavoratore in nero non ha i contributi e non è assicurato perché magari trova modo di assicurarsi presso il parente o altri, tanto gli bastano le 51 giornate; chi lavora realmente spesso non è assicurato. Noi stiamo facendo tutto quello che possiamo attraverso l'incrocio dei dati. D'altra parte i risultati parlano chiaro: in Puglia abbiamo fatto circa dieci volte quello che era stato fatto l'anno precedente.

Proprio in questo periodo è partita (e sta seguendo un ulteriore rafforzamento) una *task force* notevole, almeno per le nostre possibilità: circa 35 ispettori che si vanno ad aggiungere ad altri ispettori locali, che già operano in Puglia, proprio per contrastare questo tipo di fenomeni. Gli ispettori locali in generale li utilizziamo in Province diverse da quelle di appartenenza; lei che conosce la zona sa che purtroppo è necessario.

*MONGIELLO (Ulivo).* Quello di Cerignola è di Cerignola, quello di Bari è di Bari.

*SPARAGNA.* Io sto parlando di ispettori non di direttori, cioè l'ispettore di Cerignola possibilmente non lo mandiamo a ispezionare a Ceri-

gnola, ma in un'altra zona, perché a Cerignola ha la famiglia, ha i figli e magari qualcuno può minacciarlo.

MONGIELLO (*Ulivo*). Qualcuno che gli manda i pomodori, gli manda il capretto. È una pratica diffusa.

SPARAGNA. Questo non rientra nella deontologia dei nostri ispettori. I nostri ispettori – voglio spezzare una lancia in loro favore – sono in grandissima parte persone veramente corrette, persone che realmente danno quello che possono e i risultati ci sono; in qualche caso corrono dei rischi e si sono trovati anche in situazioni critiche.

Per quanto riguarda il discorso del direttore di Cerignola, mi scuso ma non ne sono informato; mi informerò.

POLI (*UDC*). Il direttore regionale è stato nominato da poco.

SPARAGNA. Il direttore regionale è stato nominato da due anni e mezzo o tre.

MONGIELLO (*Ulivo*). Dovrebbe essere nominato un nuovo direttore regionale.

SPARAGNA. Ora c'è Di Corato che è stato nominato abbastanza di recente, due anni e mezzo fa; prima c'era Olliana, che adesso è andato in pensione. Dopo Olliana è venuto Di Corato. Io non sono nemmeno informato che sia in atto un cambiamento; lei probabilmente ha più informazioni di me, anche perché io mi occupo molto della parte ispettiva e non ho davvero tempo per seguire questioni di altro genere.

Attualmente so che il direttore è Di Corato; collaboro molto con lui o per essere più precisi collaboro con il responsabile regionale della vigilanza in agricoltura; un ispettore che si chiama Di Giorgio, che è molto esperto, molto preparato, viene spesso a Roma, ci dà anche dei suggerimenti su come impostare l'*intelligence*; usiamo questa parola magari a sproposito, non siamo degli 007, però abbiamo potuto costruire un sistema che ci mette in evidenza casi da ispezionare.

Peraltro se qualcuno avesse desiderio di verificare i nostri sistemi, potremmo farne una dimostrazione; specialmente per l'agricoltura oggi disponiamo di un *software* molto sofisticato, che evidenzia tutta una serie di dati che danno indicazioni puntuali. Sicuramente si potrebbe fare di più, si può fare sempre di più, però rispetto a quanto si faceva solo due-tre anni fa c'è un abisso, oggi siamo enormemente avanti.

MONGIELLO (*Ulivo*). Tra il niente di due-tre anni fa e il poco di oggi...

POLI (*UDC*). Non voglio spezzare alcuna lancia a favore dell'Istituto: io sono stato consigliere fino al 28 aprile, poi sono stato eletto sena-

tore, e quindi conosco perfettamente la macchina dell'Istituto, conosco la professionalità degli ispettori; il dottor Sparagna è persona validissima, anche lui è da poco nell'ingranaggio.

Tuttavia come Commissione ci dobbiamo preoccupare di evitare episodi di infortuni, lavoro nero e via dicendo. Personalmente credo che il sistema debba essere rivisto. Ho sempre detto, quando con il dottor Sparagna parlavamo di questi problemi, che l'impostazione del controllo – come è stato detto – dovrebbe essere cambiata. Considerate che l'ispettore completo è solo quello dell'INPS, laddove abbiamo l'INAIL che va a fare le ispezioni e fa quello che non deve (poi andremo nel vivo quando si affronterà il problema dei gruppi di lavoro che abbiamo messo in opera), poi manda tutto all'INPS, che deve poi mandare un suo ispettore a ricontrollare, a rifare i conti, a fare il verbale.

Allora credo che il fulcro degli ispettori più formati, che appartiene all'Istituto, dovrebbe essere il capofila dell'organizzazione degli ispettori sul territorio, per formare un unico centro. Diversamente perdiamo solo del tempo, la burocrazia si rincorre e quindi non si controllano le situazioni che, ad esempio, la senatrice Mongiello riferisce nella sua Regione e che noi conosciamo.

A volte però non è facile spostare un direttore da una sede a un'altra o cambiargli lavoro, perché ci sono problemi sindacali, denunce di *mobbing* e tutto quello che viene fuori da certe situazioni. Quindi lo possiamo fare quando è possibile, ma non sempre è semplice spostare un direttore. Credo che l'Istituto abbia fatto grandi salti di qualità dal punto di vista della informatizzazione e della modernizzazione, progetti che il dottor Sparagna ben conosce e che stanno andando avanti celermente, a partire dalla «valigetta informatica» con cui in tempo reale l'ispettore comunica con l'Istituto. Certamente la mancanza di ispettori complica la situazione perché non solo fanno quel lavoro, ma anche il lavoro di rifinitura degli altri ispettori, da quelli dell'Ispettorato del lavoro a quelli dell'INAIL; anche l'ASL, la Guardia di finanza o i Carabinieri quando effettuano dei controlli poi segnalano tutto all'INPS.

Quindi se riuscissimo a organizzare meglio il lavoro degli ispettori, dando all'Istituto il ruolo di capofila, risolveremmo più problemi di quanto non si faccia ora con il personale dei tre organismi adibiti alla vigilanza e potremmo risolvere meglio anche le situazioni locali.

Per quanto riguarda il problema se l'Istituto abbia tutto sotto controllo, non è che voglia sostituire il direttore Sparagna, però i mezzi sono quelli che sono e non si può pretendere di spaccare il mondo; anche perché c'è la Puglia, la Sicilia e la Calabria, il Centro, il Nord, l'edilizia, il sommerso, l'extracomunitario che viene usato nell'agricoltura come nell'edilizia, quindi la guerra da portare avanti giornalmente è vasta e certe scelte devono essere fatte. I risultati che sta ottenendo l'Istituto sono comunque importanti; con un'organizzazione migliore e una modernizzazione ancora maggiore tali risultati sarebbero più importanti e allevierebbero le situazioni che questa Commissione deve valutare e approfondire

per risolvere il problema degli infortuni sul lavoro e delle «morti bianche».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le domande poste hanno aperto un capitolo molto interessante per cui, data la ristrettezza dei tempi, proporrei, se i nostri ospiti sono disponibili, di fissare un altro incontro, al fine di concludere questa importante audizione.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Ringrazio gli auditi per il contributo offerto e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,50*